

Tzvetan Todorov “Così si realizza il mondo sognato da Bin Laden”

intervista a Tzvetan Todorov a cura di Fabio Gambaro

in “la Repubblica” del 8 gennaio 2015

«Occorre condannare con la più assoluta fermezza un atto barbaro che non può trovare alcuna giustificazione, ma nello stesso tempo non bisogna cadere nelle reazioni d’odio». È questo il primo commento a caldo di Tzvetan Todorov di fronte all’attentato contro Charlie Hebdo. «Mi sembra che in azioni di questo tipo l’Islam sia solo un pretesto per esprimere un risentimento e una voglia di vendetta assai confusi – chiosa lo studioso francese autore di saggi come *La paura dei barbari* e *I nemici intimi della democrazia* – Pulsioni a cui di solito non si dà abbastanza importanza, visto che ci si sofferma soprattutto sulle motivazioni ideologiche e religiose apparentemente rivendicate dagli attentatori».

Una vendetta contro chi e cosa?

«Probabilmente si tratta di un risentimento generalizzato nei confronti del mondo occidentale da parte di persone che credono di agire in nome dell’Islam, pensando di vendicare le offese e le discriminazioni subite dai musulmani di tutto il mondo. Naturalmente è solo un’illusione. Oltretutto con le loro azioni mostruose, i terroristi finiscono per nutrire ancora di più la già diffusa intolleranza nei confronti dei musulmani e le motivazioni dei partiti xenofobi di tutta Europa».

C’è un tratto particolare della società francese che può spiegare atti di questo tipo?

«Non credo, dato che le tensioni attorno all’Islam si manifestano dalla Germania all’Olanda, dalla Norvegia all’Inghilterra. Sempre di più in Europa c’è un clima di sospetto nei confronti dei musulmani, motivo per cui occorre fare assolutamente attenzione a non assimilare tutto l’Islam ai terroristi che pretendono di agire in suo nome. I terroristi sono degli assassini che vorrebbero creare un solco incolmabile tra i musulmani e il mondo occidentale. Che poi era il sogno di Bin Laden, il quale con l’attacco dell’11 settembre voleva favorire una reazione violenta contro tutto l’Islam, in modo che i tutti i musulmani del pianeta si sentissero minacciati e in guerra. Il sogno dei terroristi è di parlare a nome di tutto l’Islam, mentre in realtà rappresentano solo un’infima minoranza. La stragrande maggioranza dei musulmani sono persone pacifiche che non hanno niente a che vedere con i terroristi e non si riconoscono nei loro discorsi deliranti».

Perché hanno colpito proprio Charlie Hebdo ?

«Probabilmente perché il settimanale aveva pubblicato diversi disegni satirici che ritraevano Maometto e quindi era associato a una critica graffiante dell’Islam, che per i terroristi è una pratica intollerabile e un’offesa. Charlie Hebdo si è sempre sentito libero di criticare sia l’Islam che le posizioni dell’islamofobia. Non a caso sul numero di questa settimana c’è in copertina una caricatura di Michel Houellebecq, il cui romanzo *Sottomissione* contribuisce al clima di sospetto nei confronti del mondo musulmano».

È un attacco alla libertà d’espressione e la libertà di stampa?

«Simbolicamente sì, e come tale è un atto molto grave che va assolutamente condannato. Ma a questo proposito vorrei ricordare che non è giusto considerare la libertà di stampa come il pilastro centrale della democrazia. Il vero pilastro della democrazia è l’idea che in un sistema democratico ogni potere ha delle limitazioni. E ciò deve valere anche per la stampa, che acquista legittimità proprio dal fatto che è capace di porsi dei limiti. Ma questo è un discorso più generale che naturalmente non può servire a giustificare atti di terrorismo».

Come reagire ad attacchi come quello contro Charlie Hebdo ?

«Occorre una reazione molto ferma da parte della polizia e della giustizia per punire i colpevoli, ma anche per sorvegliare ancora più strettamente gli ambienti dell’estremismo islamico. Bisogna però reagire senza scatenare nuovi focolai d’odio e senza cadere nella trappola dell’islamofobia che considera tutti i musulmani un pericolo. Resistere senza odio è stato l’ideale di molti uomini giusti, e secondo me è la maniera più efficace di combattere il male. Non mi faccio però molte illusioni, perché purtroppo episodi di questo tipo scatenano l’odio e la volontà di vendetta. Ma odiare il

mondo musulmano sarebbe di fatto la vittoria dei terroristi, i quali sono oggettivamente i migliori alleati dell'islamofobia».